

AIÓN

Rivista internazionale d'architettura



*Architecti est scientia pluribus disciplinis et variis
eruditionibus ornata, cuius iudicio probantur omnia
quae ab ceteris artibus perficiuntur opera.
Ea nascitur ex fabrica et ratiocinatione.*

VITRUVIO

AIÓN

Rivista internazionale di architettura

ISSN 1720-1721

pubblicazione quadrimestrale
registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 5188 del 01/07/2002

Direttore responsabile

Massimo Fagioli

Redazione

Via San Michele a Monteripaldi 11
50125 - Firenze - fax +39 055 222381
redazione@aionedizioni.it

Editore

AIÓN EDIZIONI
Via San Michele a Monteripaldi 11 - 50125 - Firenze
aion@aionedizioni.it

•
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Firenze 1

prezzo di copertina: Italia 18,00 euro - Germania 35,00 euro - Svizzera 41,00 Chf
Svizzera Canton Ticino 40,00 Chf - Gran Bretagna 20,00 £

Francia e Principato di Monaco 30,00 euro - Paesi Extraeuropei 40,00 euro

arretrati: 30,00 euro la copia
per spedizioni all'estero maggiorare l'importo
di un contributo di 7,00 euro per arretrato

abbonamento annuale:

Italia 40,00 euro / Europa 60,00 euro / Paesi extraeuropei 80,00 euro

per sottoscrivere un abbonamento effettuare un versamento

sul conto corrente postale n. 32488876 intestato ad AIÓN EDIZIONI

con la causale: "abbonamento AIÓN"

servizio arretrati / abbonamenti:

fax +39 055 222381 - abbonamenti@aionedizioni.it

Distribuzione librerie:

Joo Distribuzione, 35 via F. Argelati - 20143 Milano
tel. +39 02 8375671

Distribuzione per l'estero:

SIES srl, 18 via Bettola -5 20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. +39 02 66030400 - fax +39 02 66030269-272

L'editore è disponibile ad assolvere i propri impegni
per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati.

In copertina: Francesco Arese Visconti, *Fundatori quietis*, 2004.

A pag. 14: Francesco Arese Visconti, *Amphitheatrum Flavium*, 2004

A pagina 22: Mario Sironi, *Paesaggio urbano con fabbrica e cavalcavia*, 1926.

A pagina 26: Karl Friedrich Shinkel, Veduta dell'ambiente centrale dell'Altes Museum di Berlino.

A pagina 118: Luigi Filocamo, *Giovanni Muzio dialoga con Vitruvio*, 1940.

Copyright

© 2004 AIÓN EDIZIONI

Sommario

7

«TRADIZIONE»

Continuità del sapere architettonico

•

editoriale

19

TRADIZIONE, REALISMO, CLASSICITÀ

Massimo Fagioli

•

ratiocinazione

25

ARCHITETTURA, STORIA, PROGETTO

Dialogo con Mario Manieri Elia a cura di Emma Tagliacollo

•

fabbrica

33

HANS KOLLHOFF, HELGA TIMMERMANN

«La classicità come presenza immanente della tradizione»

Edificio a torre Mainplaza a Francoforte e Centro commerciale Roter Turm a Chemnitz

Testo di Nicola Delledonne

51

RICCARDO CAMPAGNOLA, MARIA GRAZIA ECCELI

«La corte, la torre e la città antica»

Progetto di corte con torre a Ratisbona

Testo di Marco Lecis

65

UVE SCHRÖDER

«Astrazione e classicità»

Edificio residenziale a Bonn

Testo di Angelo Lorenzi

79

AURELIO CORTESI

«Architettura tra paesaggio e memoria»

L'ampliamento del Centro Emmaus a Porporano, Parma

Testo di Marco Maretti

93

VINCENZO VALENTINI

«Una macchina a carbone»

Il recupero della centrale termica di Angiolo Mazzoni a Firenze

Testo di Elisabetta Pieri

107

Il progetto di concorso per "La Nuova Sede della Regione Lombardia". *Progetti di:*

ISOLA ARCHITETTI

HANS KOLLHOFF, ARASSOCIATI

•

pluribus disciplinis

121

ECQUIVOCI E QUESTIONI DEL MODERNO GIUSEPPE TERRAGNI E L'ASILO SANT'ELIA

Daniele Vitale

137

BERGAMO E SCAMOZZI: DUE PROGETTI DI PALAZZO

Gianluca Gelmini

143

TRADIZIONE E PROGETTO NELL'OPERA DI GIOVANNI MUZIO:

IL PALAZZO DEL GOVERNO DI SONDRIO

Bruno Minardi

149

Recensioni

•

152

English texts



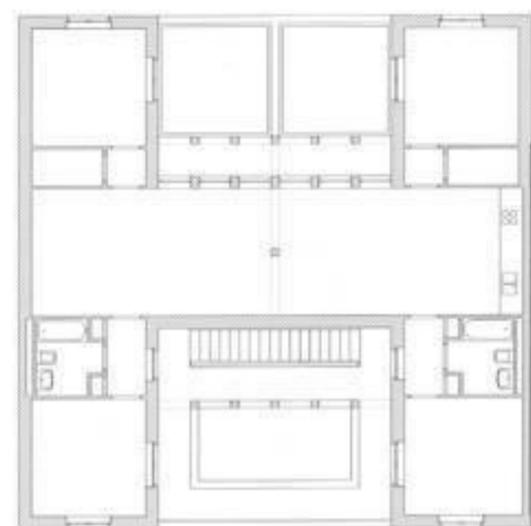
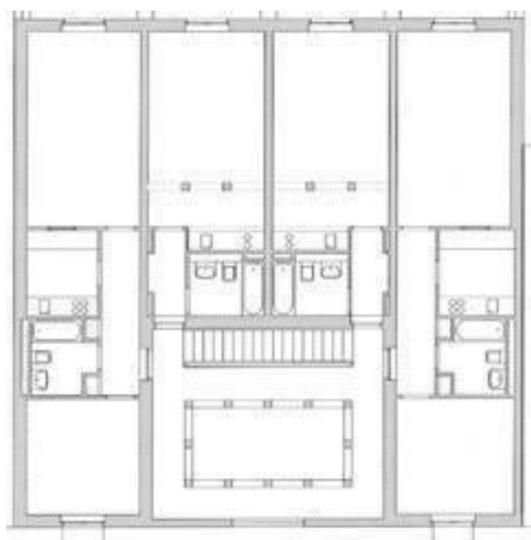
ASTRAZIONE E CLASSICITÀ

Edificio residenziale a Bonn

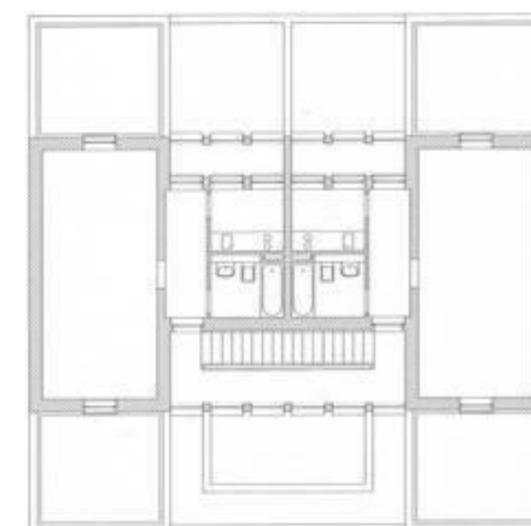
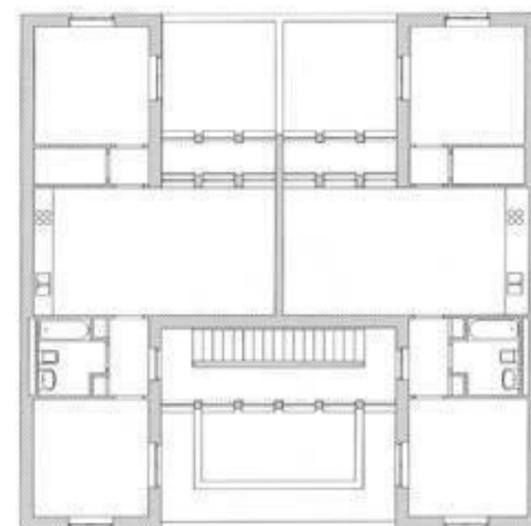
UWE SCHRÖDER

Fotografie
ROMAN RAY
PETER OSZVALD





A sinistra: pianta del piano terra. A destra: pianta del piano primo.
Sotto: planimetria generale.



A sinistra: pianta del secondo e terzo piano. A destra: pianta del quarto piano.

ASTRAZIONE E CLASSICITÀ Un edificio residenziale a Bonn di Uwe Schröder.

Angelo Lorenzi

EDIFICIO RESIDENZIALE A BONN

Ubicazione: Dorotheenstraße 76, Bonn
Committente: EHF Wohnungsbau GmbH & Co. KG
Progetto architettonico: Uwe Schröder
Collaboratori: Stefanie Schmand, Gerd Sieren
Strutture: Hans Ertl, Ingenieurbüro für Tragwerksplanung, Bonn
Superficie del lotto: 541 mq
Superficie utile netta: 702 mq

Fotografie:
Roman Ray, pp. 68, 73, 76.
Peter Oszvald, pp. 64-65, 69-71, 74-75, 77.

CRONOLOGIA
Progetto: 1996-98
Realizzazione: 1998-2000

È possibile rintracciare all'interno del quadro composito dell'architettura tedesca contemporanea alcune linee definite di ricerca intorno alle quali architetti, differenti per generazione e origine, sembrano convergere e incontrarsi. Intorno ad alcune figure chiave, alcune scuole, alcune esperienze si sono infatti formate nel tempo più generazioni di architetti che si ritrovano in un linguaggio e una ricerca comune che conoscono ormai una eccezionale durata, rispetto alla velocità di consumo e trasformazione dell'architettura contemporanea. Si è così costruito nel tempo un atteggiamento preciso e riconoscibile, un'idea di architettura tedesca, costruita in continuità con alcune ricerche del movimento moderno, fondata su matrici geometriche precise, sulla definizione analitica per parti semplici degli edifici ma insieme attenta al ruolo urbano dei progetti, al loro senso civile. Un atteggiamento che ha legato, inoltre, il nuovo progetto e il suo linguaggio alla riflessione sulle forme tradizionali dell'architettura e sulla figurazione classica, che ha costituito nel tempo una parte fondamentale dell'architettura tedesca. L'esito di questa ricerca è una architettura austera e coerente, sovente più attenta alla qualità complessiva dell'intervento che al gesto d'autore, che ha trovato i suoi temi d'eccellenza innanzitutto nella residenza e in alcuni particolari edifici pubblici. Un ruolo centrale, nella costruzione del complesso quadro teorico che sostiene questo atteggiamento verso l'architettura, lo ha svolto Oswald Mathias Ungers con la sua opera, la sua esperienza didattica e anche, direttamente, con il suo lavoro di studio.

L'edificio che Uwe Schröder, un giovane architetto che di Ungers è stato allievo, ha progettato e realizzato a Bonn, sulla Dorotheenstraße, tra il 1996 e il 2000 rappresenta un esempio evidente di questo modo di operare. La costruzione, nata da un incarico pubblico, è collocata ai margini settentrionali della città storica in un lotto libero lungo un asse di medio scorrimento. Il programma prevedeva una piccola costruzione di circa settecento metri quadri, da destinare interamente a residenza, posta in continuità con la cortina stradale esistente. L'edificio progettato da Uwe Schröder accoglie la convenzionalità del tema ma insieme ne esplora i limiti. Contrappone alla costruzione per corpi continui e omogenei dell'edilizia circostante un blocco dalla composizione volumetrica complessa, realizzata per addizioni e sottrazioni del volume. L'intero corpo di fabbrica e la facciata in particolare si costruiscono infatti in profondità: sono realizzati attraverso operazioni di



scavo e attraverso la disposizione in sequenza di piani e diaframmi differenti per posizione, consistenza, materiali. Il carattere unitario del blocco, che risulta alla fine dominante, viene così a definirsi dopo un complesso lavoro di progetto che trova nel rigore della regola simmetrica il proprio strumento principale di controllo.

Il blocco edilizio è interamente contenuto all'interno di una sagoma ideale, un cubo di circa sedici metri di lato, generato in pianta da un modulo quadrato di circa quattro metri di lato. L'edificio presenta sul fronte, come sul fianco, una struttura tripartita e proprio la vista laterale può servire a spiegarne la logica compositiva. Mentre il corpo principale dell'edificio, che corrisponde alla due campate centrali del volume ed è disposto parallelamente alla strada, rivela la dimensione del volume originario, i due blocchi che definiscono l'affaccio su strada e sul cortile posteriore sono più bassi di un piano e ulteriormente svuotati al centro fino al piano basamentale, lasciando visibile il corpo principale. I quattro volumi angolari stretti e alti che ne risultano segnano il perimetro della costruzione e assumono così il carattere di torri angolari. L'edificio appare dunque composto di due elementi distinti: il nucleo principale definito come un volume autonomo e puro e il sistema costituito dalle torri angolari raccordate tra loro dal piano di basamento, che sostengono e racchiudono il volume principale. Ma queste due parti della composizione si individuano e si differenziano anche per altri aspetti: sul piano del carattere, sostanzialmente murario nelle torri e invece aperto a definire una sorta di loggia nel corpo principale, ma anche e soprattutto sul piano dei materiali.

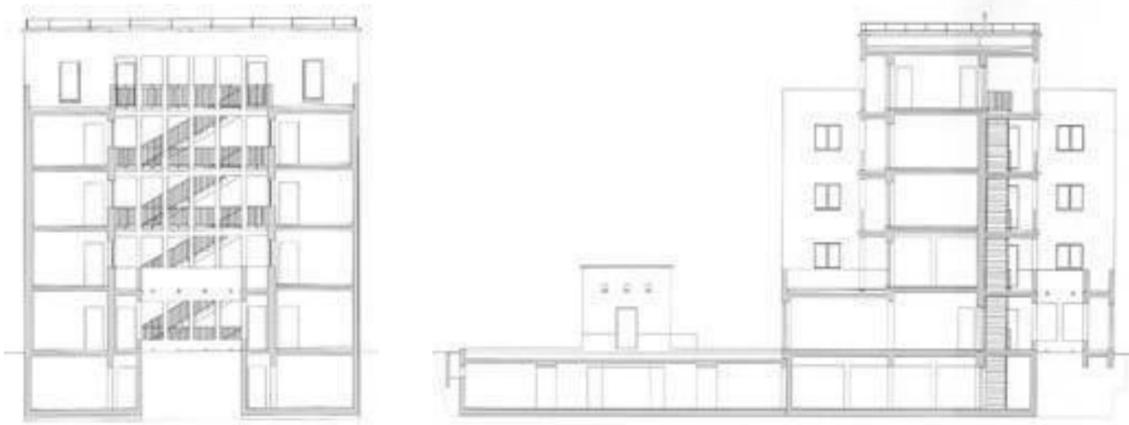
L'edificio è infatti caratterizzato dall'utilizzo per le due parti della composizione di materiali differenti, l'intonaco bianco per il corpo principale e un rivestimento in klinker bruno per il sistema costituito dalle torri e dal basamento. Il rivestimento in klinker definisce con nettezza i margini dell'edificio di Uwe Schröder; segna l'attacco con il suolo, rivestendo la semplice parete di basamento, e risolve l'attacco con le architetture circostanti, finite tendenzialmente ad intonaco, ma contribuisce inoltre a sottolineare il carattere autonomo e singolare della casa.

A segnare la distanza tra l'edificio di Uwe Schröder e il contesto circostante sono però anche altri particolari scelte di progetto; in particolare l'introduzione nella composizione della pianta e della facciata di alcuni riferimenti aulici che rimandano a un mondo figurativo differente e più complesso, legati a una precisa ricerca sul carattere della residenza e sul



suo ruolo urbano. È interessante a questo proposito analizzare la soluzione studiata per il sistema di ingresso e il disegno della grande loggia che definisce i fronti del corpo intonacato. Il sistema di ingresso all'edificio infatti rappresenta forse una delle invenzioni tipologiche più interessanti dell'intera composizione. Nella parete cieca che definisce il basamento sul lato verso strada si apre un ampio cancello di ingresso da cui si accede a uno stretto quadriportico, contenuto tra le due torri angolari. Il quadriportico racchiude una piccola corte raccolta e alberata e definisce così lo spazio di mediazione tra la strada e la casa. Lungo il lato maggiore del quadriportico opposto a quello di ingresso è disposta una semplice scala in linea, tenuta a giorno, che immette in un sistema di ballatoi ai differenti piani da cui si accede alle singole unità abitative. Lo spazio minuto e raffinato del quadriportico appartiene ancora, nella logica della composizione, al sistema del basamento e delle torri e, come questi, è interamente finito in klinker. Il blocco principale dell'edificio, definito dall'intonaco bianco, è invece segnato da una grande loggia scavata nel corpo di fabbrica. Il disegno e l'eleganza della loggia sono affidati al ritmo e alla dimensione delle aperture: prive di cornici e di elementi di decorazione, esse appaiono quasi ritagliate nella parete e rinforzano il carattere astratto e puro del volume. La loggia diviene l'elemento caratterizzante di entrambe le facciate del blocco intonacato e, dal punto di vista funzionale, corrisponde sul fronte principale ai ballatoi di distribuzione della scala e ne risolve l'affaccio sul quadriportico e sulla strada, mentre sul fronte posteriore racchiude la sequenza dei balconi delle unità abitative e media il rapporto con il cortile retrostante.

L'edificio, così apparentemente risolto in una figura unitaria e compiuta, rivela dunque al proprio interno una differente complessità che corrisponde anche all'organizzazione tipologica, alla logica distributiva dell'impianto e al disegno degli appartamenti. L'edificio ospita infatti, nei cinque piani fuori terra di cui si compone, undici alloggi di diverso taglio, disposti simmetricamente rispetto all'asse di ingresso, che sfruttano la differente profondità della manica e corrispondono a differenti possibili utenti e a diverse condizioni di vita. Gli alloggi mantengono tuttavia alcuni caratteri comuni, sono sempre caratterizzati da una estrema flessibilità, scelgono di definire rigidamente solo il nucleo strettamente funzionale della casa, la sequenza di ingresso, bagno e ambito cucina, lasciando invece più aperta e indifferenziata la natura degli



In alto: prospettiva su Dorotheenstraße.
In basso: sezioni trasversale e longitudinale.





altri spazi dell'alloggio che restano aperti alle differenti necessità degli abitanti.

Al piano terra due alloggi, concepiti come residenze minime costituite dal nucleo di ingresso e servizi e da un unico grande ambiente principale, occupano il centro dell'edificio mentre due alloggi di maggiori dimensioni, disposti perimetralmente all'edificio, si allungano fino a occupare lo spazio delle torri angolari. Il piano primo è interamente occupato da un unico alloggio di quasi duecento metri quadri, destinato a ospitare più famiglie o una piccola comunità. I piani secondo e terzo sono invece destinati a due soli alloggi costituiti da due camere e da un grande ambiente di soggiorno, con zona cucina a giorno, che si apre sui balconi e sulla loggia che definiscono il fronte posteriore. Infine il quarto piano, caratterizzato da un minore sviluppo in pianta dell'edificio, è occupato da due alloggi di dimensioni minime costituiti, oltre che dal nucleo dei servizi, da un unico grande ambiente affacciato sui due fronti principali con due ampi terrazzi posti a coronamento delle torri angolari. La combinazione delle differenti tipologie permette inoltre una razionale definizione delle facciate. Infatti le camere sono tendenzialmente disposte nei corpi a torre che sono caratterizzati da poche aperture regolari e presentano dunque un aspetto prevalentemente murario, mentre gli ambienti di soggiorno, disposti prevalentemente nel corpo centrale dell'edificio, sono definiti dal ritmo continuo e più intenso di aperture, che corrisponde alla loggia che si apre verso il cortile. L'edificio sembra dunque confrontarsi sempre con i dati reali del tema e con la sua concretezza ma accanto a questo lavoro, tutto coinvolto nel problema tecnico e nel raggiungimento di una soluzione evidente e condivisibile, si individua una ricerca, sulle forme dell'architettura e sulla figurazione, più complessa e interessante. Infatti non sono le questioni tecniche né la regola geometrica, continuamente sottesa alla composizione, a fissare direttamente l'immagine dell'edificio: essa proviene da un differente mondo che è quello delle figure dell'architettura. Questa ricerca sulla figura della casa si fissa su alcuni riferimenti precisi: la costruzione tripartita dell'edificio, l'evidenza data ai corpi angolari fino a dare loro il rilievo di torri, il disegno prezioso dei fronti racchiusi dalle torri, che rimanda a una tradizione precisa dell'abitare. Uwe Schröder lavora su un'idea di astrazione e di semplificazione delle forme ma nel suo progetto le forme provengono sempre da un mondo certo e identificato, dalla tradizione classica dell'architettura e questa origine rimane evidente nella costruzione.



In alto: vista della corte d'ingresso.
In basso: particolari costruttivi, sezioni trasversale e longitudinale.

AIÓN
Rivista internazionale di architettura

•

anno 3
numero 7
settembre 2004

direttore
Massimo Fagioli

coordinatore di redazione
Roberto Mantovani

collaboratori
Nicola Delledonne
Marco Lecis
Angelo Lorenzi
Marco Maretto
Cesare Piva
Emma Tagliacollo

forum
Aimaro Oreglia d'Isola
Léon Krier
Cettina Lenza
Paolo Marconi
Stefano Martinelli
Bruno Minardi
Adolfo Natalini
Werner Oechslin
Francesco Pardi
Daniel Sherer
Oscar Tusquets Blanca
Rino Vernuccio

traduzioni
Laura Maruccia

fotografo
Francesco Arese Visconti

progetto grafico
AIÓN EDIZIONI

stampa
Tipografia Valdarnese